



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adi Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 25 Euro 0,80 Domenica 3 luglio 2011
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Ricchi più ricchi e poveri più poveri

Grazie a una sentenza del Tar della Sicilia sono stati resi noti, in forma anonima gli stipendi dei deputati regionali. Non entro nei dettagli perché sarebbe troppo lungo. Cito solo il dato complessivo. Nel 2011 l'Assemblea regionale siciliana ha stanziato 22,3 milioni di euro per gli stipendi dei deputati e 5,5 milioni per il supporto all'attività parlamentare. Ognuno dei 90 deputati peserà dunque per 309 mila euro sulle tasche dei cittadini. I costi salgono se si considerano i vitalizi degli ex deputati (22,3 milioni) e le spese per il funzionamento dei gruppi parlamentari (8 milioni destinati in gran parte a pagare gli stipendi del personale): in totale si arriva a 58 milioni di euro. Il costo complessivo dell'Ars è invece di 177 milioni. Si tratta, come si può vedere, di somme non indifferenti. Ma mentre la politica naviga nel benessere, assieme alle classi ad alto reddito, assistiamo ad un progressivo impoverimento dei ceti medi ed all'estensione dell'area dell'indigenza.

Un'indagine commissionata dal quotidiano "La Sicilia" pubblicava martedì scorso risultati allarmanti. Sono oggi in difficoltà - queste le conclusioni dell'inchiesta - soprattutto i nuclei familiari monoreddito con figli e gli anziani con pensioni minime o sociali; in una situazione peggiore appaiono pure i disoccupati e le giovani famiglie, spesso con un lavoro precario e senza immobili di proprietà. La famiglia, ormai unica fonte di aiuto per i giovani, grazie alle riserve e ai risparmi accumulati, conosce una crisi sempre più profonda, minata dalle tendenze disgreganti di una società insensata e dedicata solo alla ricerca egoistica ma illusoria di piacere e benessere.

In questi ultimi anni tanti enti e soprattutto parrocchie hanno stipulato convenzioni con il banco alimentare per assistere quanti, sempre più numerosi bussano alle porte delle chiese. Ma probabilmente anche questo piccolo sollievo offerto alle famiglie potrebbe venir meno. Infatti si temono conseguenze drammatiche per i 3 milioni di italiani, sostenuti ogni anno dai Banchi Alimentari, dopo la decisione dell'Ue di tagliare il budget del Programma Europeo di Aiuto Alimentare da 500 milioni a 113 milioni. Una decisione che rischia di mettere in ginocchio le strutture caritative, le Ong e i banchi alimentari appartenenti alla Federazione Europea Banchi Alimentari e che arriva proprio in una fase di crisi economica che sta gettando nella precarietà un numero crescente di persone. E tutto questo non per motivi economici ma burocratici sollevati da Svezia e Germania che si oppongono alla consuetudine che vede gli stati costretti ad accedere al mercato per acquistare le merci da destinare alla solidarietà.

E mentre il Mezzogiorno è sempre più abbandonato da spinte egoistiche e protezionistiche dalle regioni del Nord (rappresentate bene nel governo dalla Lega); mentre la Regione rimane immobile, tutta presa a risolvere una perenne crisi di equilibri politici, la gente si disamora sempre più dalla politica, lontana dai loro bisogni. È proprio vero: chi ha la pancia piena non crede a chi è morto di fame!

Giuseppe Rabita

**Questo numero
del giornale è stato
consegnato, per la
spedizione, alle Poste
di Caltanissetta
venerdì 1 luglio 2011
alle ore 10.30**

GELA

**Acqua. Nessun distacco
per chi ha pagato metà
della quota 2009**

di Liliana Blanco

3

PIAZZA ARMERINA

**Nel palazzo
della baronessa Trigona-Geraci
12 profughi
fuggiti dalla Libia**



Redazione

4

Enna ritrovi l'unità, nel nome di Maria!



Il 2 luglio il popolo ennese, condannato dalla sorte, dalla natura o semplicemente da se stesso, quasi come in un girone infernale dantesco, a vivere macerandosi nell'indifferenza, si risveglia e ritrova l'identità e la memoria, che per tutto il resto dell'anno sembrano essere smarrite. È il 2 luglio di ogni anno che viene fuori l'orgoglio degli ennesi

come a dire: noi ci siamo ancora, forti, uniti e questa certezza ce la dà la maestosa 'Nave d'oro' che in trionfo porta per le strade della città la "Perpetua Protettrice". Attorno a Lei ci stringiamo, spinti dalla nostra secolare devozione alla Vergine, in un solo grido, simbolo di speranza e di preghiera: "Viva Maria della Visitazione". Speranza e preghiera appunto,

che mai come in questo momento si fanno più ardenti per la gente e il territorio, bisognosi di attenzioni e solidarietà a causa delle principali emergenze che affliggono la realtà cittadina: la mancanza, la perdita e la precarietà del lavoro. L'impossibilità per le famiglie di organizzare la propria vita e di un futuro certo per molti giovani.

Tuttavia, per comprendere il significato autentico della 'Vara' che si rinnova da oltre sei secoli e valutare in quale misura essa è sentita profondamente dal popolo ennese, bisogna analizzare la composizione dei 124 'Ignudi' (contadini) che, di padre in figlio, per intere generazioni, la portano a spalla. Questi, infatti, sono i discendenti di quei mietitori che, come narra la leggenda, riuscirono a portare al Duomo la statua della Vergine acquistata a Venezia, ferma alle falde di Enna sopra un carro trainato da due bianchi cavalli fattosi improvvisamente pesantissimo, ma che oggi appartengono a tutte le categorie sociali. Sono uomini delle più diverse professioni, tra di loro c'è il medico, l'avvocato, il docente, il commerciante, l'impiegato, il contadino, l'operaio, il disoccupato che spera di trovare lavoro. Insomma, questa è la 'Nave d'oro': la partecipazione di un intero popolo senza distinzione di condizioni sociali e professionali.

continua in ultima...

Da nove anni mons. Pennisi guida la Chiesa di Piazza Armerina

In tempi di liquidità di rapporti e di forti tendenze individualistiche è difficile oggi fare il Vescovo. Infatti queste caratteristiche le ritroviamo anche nella Chiesa, necessariamente fatta di donne e uomini che vivono la complessità della modernità.

Sono già nove anni che mons. Michele Pennisi è vescovo di Piazza Armerina. La ricorrenza anniversaria cade proprio il 3 luglio, festa di s. Tommaso Apostolo. Per l'occasione, essendo domenica, il Vescovo celebrerà l'Eucarestia nella chiesa 'Madre della Divina Grazia' di Barrafranca, coincidendo con il 41° anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Salvatore Nicolosi. Con tutto il presbiterio e con una rappresentanza di laici, la ricorrenza sarà celebrata lunedì 4 luglio alle ore 11 presso la cappella del Seminario estivo di Montagna Gebbia.

Non è opportuno fare bilanci;

spettano a Dio che conosce e scruta i cuori e conosce il senso della storia. Certamente i tempi nei quali il ruolo del vescovo era ispirato a 'modelli forti' sono tramontati con la ripresa dell'ecclesiologia di comunione del Vaticano II. L'episcopato ha recuperato la sacramentalità a scapito di una concezione gerarcologica e verticista che lo vedeva semplice esecutore di disposizioni emanate dalla Santa Sede; anello di trasmissione con il clero, costretto in un ruolo di subalternità. Ma l'ecclesiologia di comunione, accompagnata dalle caratteristiche della modernità sopra accennate, hanno reso molto più complesso l'esercizio del ministero episcopale.

Mons. Pennisi in questi anni ha vestito un ruolo di Pastore. È andato ovunque è stato chiamato, non risparmiandosi mai (basta scorrere il diario del vescovo pubblicato nella Rivista della Chiesa piavese). Ha

mostrato sensibilità e rispetto verso preti e laici, confidando nella maturità delle persone e rispettando i tempi di maturazione di ciascuno, convinto che a nulla vale imporre qualcosa se non vi è l'intima convinzione e adesione. Per questo forse la pastorale ne è rimasta un po' penalizzata; ma le persone non valgono più dell'efficienza?

Uomo di studio, attento alla cultura, ha voluto che il giovane clero si qualificasse conseguendo i gradi accademici nelle scienze teologiche. Attento ai bisogni anche materiali dei presbiteri, ha mostrato grande generosità nel venire incontro nelle situazioni di difficoltà economica. Lo stesso si può dire anche per le opere di carattere sociale che egli ha incoraggiato e promosso per sovvenire alle tante povertà del nostro territorio.

Per questi e tanti altri motivi che restano nella mente e nel



cuore di chi ne ha conoscenza, come comunità diocesana ringraziamo il Signore per il dono di questo Pastore.

G. R.

NISCEMI L'allarme di Giuseppe Maida: si rischia di perdere i fondi

Salviamo l'elipista!

Il prefetto di Caltanissetta Umberto Guidato ha chiesto chiarimenti al sindaco e al dipartimento regionale della Protezione civile sull'elipporto per il soccorso sanitario che ancora non si costruisce a Niscemi. L'intervento del rappresentante del Governo fa riferimento all'esposto inviatogli il mese scorso dal "cittadino qualunque" Giuseppe Maida (foto), il quale riferiva che già la Protezione civile aveva assegnato al Comune di Niscemi un cospicuo finanziamento di 400 mila euro per la realizzazione dell'importante struttura salvavita. Maida, non avendo avuto nessuna risposta, al suo esposto, dal sindaco, anch'egli destinatario del documento, teme che si faccia scadere il termine di presentazione del progetto (19 luglio 2011) per accedere al finanziamento. Per ricordare questo importante impegno,



indispensabile alla comunità niscemese, Maida ha tappezzato, a sue spese, i muri e gli esercizi pubblici della città con maxi-manifesti e locandine, ricordando che "non c'è tempo da perdere". Il sindaco Giovanni Di Martino però assicura: "Il finanziamento non si perderà. Ho già dato disposizione all'ufficio comunale competente di preparare

in tempo il progetto perché Niscemi abbia la sua pista per il soccorso sanitario d'emergenza".

Secondo i piani dell'amministrazione comunale, l'elisuperficie dovrebbe sorgere in una porzione del grande posteggio già realizzato davanti al cimitero. Ma si tratta di una destinazione che il cittadino qualunque Maida non condivide per una serie di motivi. Innanzitutto il luogo è isolato, nell'estrema periferia nord del paese e perciò soggetto

ad atti vandalici. Inoltre, con la realizzazione dell'elipista viene sottratto spazio al posteggio dei veicoli durante il massimo afflusso di visitatori in occasione del 2 novembre. Maida invece propone di utilizzare per l'elipporto del soccorso sanitario un'area adiacente all'ospedale "Suor Cecilia Basarocco", di proprietà di una famiglia niscemese pronta a cederla gratuitamente per il bene comune. Infine il solerte cittadino dal grande senso civico (basti ricordare tutto quello che ha fatto per salvare l'ospedale niscemese, come il viaggio a piedi di protesta da Niscemi a Caltanissetta), si toglie un sassolino dalla scarpa. "Quando scrivo alle alte istituzioni - si lamenta - dal Prefetto al Presidente della Repubblica, ricevo immancabilmente e puntualmente una risposta scritta. Se scrivo invece agli amministratori locali, resto regolarmente ignorato. E dire che tutti i miei scritti non hanno nulla di personale, ma riguardano problematiche della nostra comunità!"

Salvatore Federico

Impossibile dimenticare. Ricordando Borsellino

"Il nostro, come disse Sciascia, è un paese senza memoria e verità, ed io per questo cerco di non dimenticare"

Si avvicina l'anniversario del 19 luglio e con queste parole di Leonardo Sciascia, ci sforziamo soprattutto di costruire un mondo migliore, fatto da uomini migliori di quelli che diciannove anni fa hanno ucciso uno dei più grandi che il nostro paese abbia mai visto: Paolo Borsellino.

Ci si ricorda di tante cose e tanti uomini, ma a volte ci si dimentica proprio di loro. Coloro che hanno dato la vita per la giustizia. Un ricordo a Paolo Borsellino nel giorno del suo anniversario ma anche a Giovanni Falcone. Che il loro *vero senso di giustizia* si diffonda e si radichi nelle menti di ognuno di noi affin-

ché la loro lotta e il loro sacrificio non siano stati vani.

Ma in molti dimenticano che il fenomeno mafioso è nato dopo il 1860 alla avvenuta conquista del Regno delle due Sicilie e conseguente guerra di dominazione con cui vennero soggiogate le popolazioni del sud. La mafia attuale è ciò che rimane della reazione delle popolazioni del sud a errori e ingiustizie che furono commessi "legalmente" 150 anni fa. Una guerra civile che ancora esiste.

Ho sempre creduto che il modo migliore di ricordare chi è morto per ridare a questo nostro paese un po' di giustizia sia vivere onestamente e rifuggire quella realtà, fatta di violenza menzogna e potere, contro cui hanno combattuto fino alla fine. Un pensiero va ai familiari di tutte le vittime di mafia, sia-

no essi "soldati" impegnati in questa guerra senza trincee come Borsellino e Falcone, o anche solo perdite casuali e, troppo spesso, senza nome né volto, come quelle delle stragi di mafia, o le centinaia di persone morte per qualche attentato fallito o proiettile vagante. Gli eroi non vanno e non devono essere mai dimenticati, è grazie alle loro azioni e al loro sacrificio che chi ha l'intelligenza adeguata per comprendere, è e sarà sempre contro ogni forma di ingiustizia.

Ringraziamo Borsellino e Falcone, che saranno sempre un nostro riferimento morale... ma spiace dirlo il loro sacrificio non basta ed è stato quasi vano se noi non combattiamo. Purtroppo la mafia (quella vera...) sta vincendo e guadagna sempre più spazi! A noi giovani e meno giovani



tocca batterci per un mondo migliore... Grazie a voi Paolo e Giovanni grandi uomini come solo i siciliani sanno essere! Grazie Paolo, grazie Giovanni e grazie a tutti coloro che hanno dato le loro vite in cambio di un mondo migliore e senza compromessi.

Lorenzo Raniolo

"R-estate al lungomare di Gela" tra sport, cabaret e musica

Si profila un'estate scoppiettante. Se se non ci pensa l'amministrazione ad organizzare lo fanno i privati! I commercianti del lungomare di Gela sono riusciti a mettere insieme Comune, Provincia e Regione per la prima edizione del mega progetto denominato "R-Estate al Lungomare". Il progetto nasce da un'idea del commerciante Giuseppe Di Simone, che è riuscito a coinvolgere quasi tutti i titolari di bar, gelaterie, pizzerie e pub della zona, prenderà

il via ufficialmente il primo luglio con il ciclo di appuntamenti con la musica, lo sport e il divertimento che terminerà il tre settembre, poco prima della festività dedicata alla Patrona che, tradizionalmente, chiude l'estate. Un calendario ricco di idee che spazia da saggi sportivi, a raduni di spinnig, passando per la musica con la partecipazione di tribute band, ed ancora concerti con orchestra, bande musicali e cabaret con Karlo Kaneba, Vespertini e

Gandolfo e festival del rock.

"Stilare questo programma - dice Di Simone - non è stato facile. Abbiamo raggiunto un accordo col comune di Gela, allo scopo di valorizzare il Lungomare: l'amministrazione si è impegnata ad istituire l'isola pedonale ed avviare una serie di operazioni di pulizia così da rendere il soggiorno dei concittadini nel lungomare quanto più gradevole possibile. I patti sono stati rispettati. Noi, come commercianti ci siamo

accordati nello stilare questo progetto, anche se non tutti hanno scelto di aderire all'iniziativa. Anche la Provincia ha scelto di patrocinare il nostro progetto avvertendo l'esigenza, da noi sollevata, di rilanciare gli angoli più caratteristici del lun-

gomare gelese".

Tutte le manifestazioni si terranno nel piazzale antistante il pontile sbarcatoio con inizio fissato alle ore 21.30 circa.

Liliana Blanco**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

IMPARIAMO A GESTIRE I CONFLITTI!

La Conferenza episcopale italiana ha voluto dare segnali importanti a quel complesso e variegato mondo di laici che spesso hanno osteggiato le posizioni della Chiesa rispetto alla questione dei separati o dei divorziati. Salsomaggiore è stata nei giorni scorsi meta di esperti e professionisti della coppia che assieme ai religiosi hanno voluto analizzare il fenomeno dei separati e dei divorziati, oggi purtroppo in crescita esponenziale. Già nel 1999 era stata affrontata la questione nell'ambito di un convegno proseguito nel 2006 su "disagio e crisi di coppia"; la novità di quest'anno a Salsomaggiore è stata quella di affrontare un tema così sensibile, visto che separati e divorziati risposati non sono ammessi al sacramento dell'Eucaristia. Don Eugenio Zanetti, animatore del gruppo diocesano «La casa» di Bergamo, nel corso del suo intervento ha ricordato che «la crescente presenza di separati e divorziati richiede alla Chiesa nuove sensibilità: più attenzione alle persone, ascoltare prima di giudicare, accompagnare nella fraternità, offrire speranza nella consapevolezza che l'emergenza è vastissima, ma è solo la punta di un iceberg. Sotto c'è la diffusa incapacità di amare che riguarda l'intera società, e nessuno può chiamarsene fuori». Fin qui la posizione del religioso peraltro molto condivisibile; la risposta probabilmente è legata alle comunità locali, che dovrebbero cominciare a organizzarsi con la presenza magari di qualche esperto che possa realmente analizzare e valutare i singoli casi. Secondo Ina Siviglia, docente di antropologia teologica alla Facoltà di teologia di Palermo, «è urgente che le Chiese locali, dopo un discernimento accurato della situazione sul territorio, predispongano delle equipe, appositamente costituite e preparate per fronteggiare al meglio il problema». Di certo se i separati e i divorziati si sentono «sfrattati» dalla Chiesa, sono proprio le Chiese locali e quindi le parrocchie a immaginare dei sicuri rifugi dove affrontare e discutere il problema. Ernesto Emanuele, ingegnere milanese 77enne, presidente della Associazione famiglie separate cristiane, da vent'anni è uno dei pionieri in Italia della pastorale per i divorziati, è lui che sostiene un'educazione alla gestione dei conflitti. "Oggi, dice, in una relazione, qualsiasi incomprensione diventa motivo di rottura, dobbiamo invece insegnare che la difficoltà non è mai profezia di fallimento". La rete a volte offre spunti balordi su come distruggere un matrimonio ma se saputa utilizzare, può offrire utili consigli a fare riflettere chi sta per separarsi magari per motivi non esageratamente gravi. Sul sito www.vivereincoppia.it in fondo pagina c'è un box dal titolo: "Aiuto alla coppia in crisi", vi riporto il testo con la speranza di avere offerto uno spunto di riflessione: "L'aiuto alla coppia in crisi non lo può dare certamente l'amico di famiglia o un parente, perché danno consigli che spesso non risolvono il problema, oppure prendono posizioni in favore di uno o dell'altro complicando di più le cose. Quando la coppia in crisi, con tutta la buona volontà, non trova una soluzione al problema è bene chiedere aiuto ad un consulente della coppia. Il quale dopo un'attenta valutazione della crisi in atto, facendo emergere i veri problemi e analizzandoli insieme alla coppia, la crisi può tramutarsi in un'occasione di crescita personale e della coppia. Anche nel peggiore dei casi, come una separazione, l'aiuto di un esperto diventa importante per risolvere la cosa con minore danno per tutta la famiglia". In questo caso la Chiesa dovrebbe essere sempre più pronta all'accoglienza.

info@scinaro.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

Morbillo e Vaccinazione

In Europa tra il 2007 e il 2011 sono state segnalate epidemie di Morbillo in diversi Paesi. Sono stati segnalati casi anche in America dove non si segnalava nessun caso dal 2002. Attualmente in Sicilia le province interessate all'ondata epidemica sono quella di Catania, Palermo ed Enna tanto che è stato consigliato già dal luglio dello scorso anno la somministrazione del vaccino a bimbi a partire dagli 11 mesi anziché dai 15 mesi come previsto di norma. Nella Regione Sicilia l'ultima epidemia di morbillo risale al 1996-97 con 10.580 casi notificati (96%

<14 anni). Grazie ad interventi vaccinali e al costante monitoraggio del "Piano di sorveglianza e controllo del morbillo in Sicilia" è stato lungamente scongiurato il diffondersi del virus che invece ha interessato pesantemente altre regioni d'Italia. Ma che cos'è il morbillo? È una malattia esantematica tipica dell'infanzia che è causata dal Paramyxovirus, un virus a RNA. La malattia è fortemente contagiosa e si trasmette per via aerea. Dopo 9-12 giorni di incubazione i primi sintomi sono simili a quelli di un raffreddore (tosse secca, naso che cola, congiuntivite) con una febbre che diventa sempre più alta. All'interno della bocca (nella mucosa interna della guancia) appaiono dei puntini bianchi (segno di Koplik) e dopo 3-4 giorni, appare l'eruzione cutanea caratteristica (esantema), composta di piccoli punti (maculo-papule) rosso vivo, prima sul viso e nelle regioni retro auricolari e posteriori del collo e poi sul tronco e sul resto del corpo. L'eruzione dura da 4 a 7 giorni, l'esantema scompare a cominciare dal collo. A volte, rimane una desquamazione della pelle per qualche giorno. Sebbene il morbillo si risolve spontaneamente è importante l'appoggio di una terapia sintomatica. Le complicanze che possono aversi sono maggiormente a carico dell'apparato respiratorio e neurologico con frequenza di 1 caso su 1000 pazienti circa. Una volta preso il morbillo si è immunizzati per tutta la vita. Per evitare di ammalarsi di morbillo e allontanare le sue complicanze è molto im-

portante la vaccinazione (ancora facoltativa in Italia) che, grazie al virus attenuato, va a stimolare la risposta anticorpale (come se la malattia fosse avvenuta). Secondo il calendario vaccinale vanno vaccinati: i bambini dopo l'anno di età; gli adolescenti e i giovani adulti non immuni; le persone non immuni che sono venute a contatto con malati di morbillo, la vaccinazione eseguita entro 72 ore (3 giorni) può prevenire lo sviluppo della malattia; i bambini tra i 6 e i 12 mesi se è in corso una epidemia di morbillo. Mentre non vanno vaccinati i soggetti con grave allergia, in gravidanza, immunodepressi, con malattie acute, che assumono cortisone, i politrasfusi. La vaccinazione in due dosi dà una immunità alla malattia per tutta la vita.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Tavolo tra Comune, Regione, Ato, Siciliacque, Caltaqua per definire le questioni ancora aperte

Chi ha pagato il 50% avrà l'acqua

in Breve

Gli utenti di Gela in regola con i pagamenti delle bollette di Caltaqua per almeno il 50% non subiranno il distacco dei contatori. Questo quanto è emerso nel corso dell'incontro con la III commissione all'Ars che si è tenuto qualche giorno fa alla presenza degli on. Miguel Donegani e Giuseppe Federico, del sindaco di Gela Angelo Fasulo, del presidente dell'Ato idrico Ferdinando Maurelli, dei vertici di Siciliacque e Caltaqua. Le società di gestione hanno assicurato che non staccheranno le utenze a chi, fino al 2009 ha pagato il 50% delle bollette. Chi, invece, non ha pagato neppure il 50% della bolletta non riceverà più l'acqua. Caltaqua applicherà ogni clausola del contratto e non farà sconti a nessuno.

Il problema si è posto per chi non può pagare neanche il 50% perché in condizione di indigenza. Il presidente della Provincia Federico

ha sottolineato che qualche anno fa alle utenze di questi cittadini provvedeva il Comune cui Caltaqua inviava la lista dei morosi. Il sindaco ha risposto che si trattava di un provvedimento temporaneo su cui non ci sono disposizioni scritte e che adesso è decaduto. Un altro quesito che resta aperto è: chi dovrà pagare l'altro 50% delle bollette per un totale di 9 milioni di euro? Tutti d'accordo sul fatto che non devono pagarlo i gelesi. Alcuni anni fa l'allora presidente della Regione Totò Cuffaro promise 5 milioni di euro per onorare questo debito che adesso si è raddoppiato, ma quei soldi non sono mai arrivati. Donegani ha sottolineato che il debito che vanta Caltaqua non può essere onorato dai gelesi, anzi i cittadini devono essere risarciti per i disagi a cui sono stati esposti in questi anni. Il sindaco Fasulo sollecita all'Ato la nomina un legale per fare causa a Cal-

taqua. Il primo cittadino ha detto che l'Ato in ottobre ha deliberato la nomina del legale sapendo che il credito richiesto da Caltaqua, avrebbe avuto ripercussioni su tutti i Comuni. Poi ha cambiato atteggiamento. Ha chiesto documenti al Comune. "L'ordinanza di non potabilità del sindaco Crocetta - ha detto Fasulo - è stata quella oggetto di discussione fra Federico e altri enti. La vicenda delle bollette pagate a metà è stata il cavallo di battaglia di tante competizioni elettorali e carteggi, quindi è ampiamente conosciuta dall'Ato che, rappresenta un organo di controllo che intrattiene rapporti contrattuali con Caltaqua".

Si profila dunque uno scontro fra Ato e Comune. Una vicenda senza fine sulla quale si discute da anni senza che nessuno abbia ancora trovato una soluzione. Alla Regione si discute invece su chi si dovrà fare carico dei 9 milioni di euro che chiede Caltaqua.

Alla fine è stato concordato di convocare una riunione con Raffineria e Regione.

Tutto nasce dalla scarsa qualità dell'acqua di Gela. I gelesi da decenni acquistano acqua minerale per bere: nessuno si è mai fidato dell'acqua dissalata. Ammesso che fosse potabile (e non lo è stata) si intorbida attraversando le condutture vecchie e fatiscenti. Nel 2006 l'allora sindaco Crocetta ha firmato l'ordinanza di non potabilità dell'acqua: da quel momento i gelesi non potevano pagare per intero un'acqua non potabile. Quindi le bollette sono state pagate a metà anche perché nel contratto con Aqualia si legge a chiare note che l'acqua deve essere erogata potabile e 24 ore su 24. Ma né l'una né l'altra clausola sono ancora state osservate. Adesso pare che l'acqua sia potabile e l'ordinanza è stata revocata: ma l'acqua non la beve lo stesso, nessuno!

Liliana Blanco

Finanziati 5 Centri di aggregazione giovanile

L'Amministrazione Comunale di Gela ha deliberato il finanziamento di cinque progetti per la realizzazione e la gestione di Centri di aggregazione per bambini ed adolescenti. All'interno di questi Centri dovranno essere fornite attività di qualità (concerti, mostre, attività sportiva, laboratori) grazie alle quali i giovani possano crescere, maturare e sviluppare una personalità piena e un maggiore senso sociale. I progetti selezionati sono quelli della parrocchia Maria Ss. delle Grazie che realizzerà un CAG nei locali della parrocchia nel quartiere Borgo - Locu Baruni, dell'associazione Sacro Cuore che lo realizzerà presso il locale della parrocchia Sacro Cuore nel Quartiere Costa Zampogna, della parrocchia S. Rocco presso i locali parrocchiali e presso il campo di calcio di Via Bramante, dell'associazione "Il Tempio di Apollo", che lo realizzerà nel centro storico ed infine il progetto dell'Ispettorato Salesiano che realizzerà il centro di aggregazione presso i locali dell'Opera salesiana al Villaggio Aldisio.

Centro diurno alla "Casa Aldisio"

Ammesso al finanziamento da parte del Comune il progetto di realizzazione e gestione del centro diurno per Anziani fragili, presentato dalla casa di ospitalità "Antonietta Aldisio" di Gela. I destinatari del servizio saranno quegli anziani parzialmente autosufficienti o in condizioni di autosufficienza, ma che comunque necessitano di un supporto assistenziale durante l'arco della giornata. L'obiettivo principale è quello di evitare l'isolamento della persona anziana, mantenendo e stimolando l'autonomia e le capacità residue, al fine di migliorarne la qualità della vita.

Trasporto gratuito per gli anziani gelesi

L'Amministrazione Comunale di Gela ha ammesso al finanziamento il progetto denominato "I Nonni, Protagonisti Attivi", presentato dalla confraternita Misericordia. La "Misericordia" assicurerà il servizio di trasporto per le persone anziane sole o con una carente rete familiare. Il trasporto verrà effettuato per accompagnare le persone anziane presso strutture ospedaliere oppure presso centri diurni. Destinatari dell'intervento gli uomini di età non inferiore a 65 anni e donne di età non inferiore a 60 anni che, per motivi di carattere economico o per inabilità, non sono nelle condizioni di provvedere autonomamente alle loro necessità.

Viveri agli indigenti, via ai finanziamenti

L'Amministrazione Comunale di Gela ha dato il via ai finanziamenti dei progetti per la realizzazione e gestione delle attività di distribuzione di viveri e beni di prima necessità a persone e famiglie indigenti. I progetti ammessi al finanziamento sono quelli dell'associazione Doulos, dell'associazione Istituto per la Famiglia, dell'associazione Ecclesia e dell'Associazione Santa Chiara. Tutti i progetti, che avranno durata variabile tra i 6 e i 12 mesi, riceveranno un finanziamento di 16.000,00 euro.

Antimafia da Gela a Salerno



La Casa del Volontariato, l'esperienza antimafia di Gela, il protagonismo giovanile grazie al progetto XXL del Mo.V.I. sono stati i temi affrontati nel corso di una conferenza regionale che si è tenuta a Salerno nei giorni scorsi. A parlarne è stato il presidente del centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", Andrea Cassisi che in qualità di delegato del Mo.V.I. si è recato in Campania dove ha incontrato i

giovani della sezione salernitana nel corso della manifestazione denominata "Tutti insieme per...". "Un vero e proprio gemellaggio con i giovani di Salerno - dice Cassisi -. Ci siamo incontrati per elaborare, entrambe le città, un modello di cittadinanza attiva che riscoprisse il senso della condivisione del concetto della gratuità. C'è bisogno di una comunità - prosegue - che ponga al centro degli interessi i giovani che non sono il futuro, ma il presente di una comunità che costruiscono giorno dopo giorno. C'è bisogno di maggiore attenzione alle politiche sociali e giovanili: più spazi e stimoli ai ragazzi così che possano operare al servizio di una comunità con più facilità ed entusiasmo".

Nel corso della manifestazione è stato proiettato il cortometraggio "M'afah" del giovane regista gelese Ottavio Mussari, subito dopo Andrea Cassisi ha raccontato brevemente la storia della nascita dell'associazione antiracket di Gela e del suo impegno alla lotta contro il pizzo. Il gemellaggio tra Gela e Salerno è stato utile per concordare i nuovi propositi del laboratorio XXL - Larghi spazi di protagonismo giovanile - avviato dal Mo.V.I. anche a Gela da sviluppare il prossimo anno. "Gela un modello da esportare - commenta Paolo Romano, delegato del Mo.V.I. di Salerno. L'esperienza della casa del Volontariato di Gela è una soluzione che prendiamo in considerazione anche a Salerno: è bello poter pensare ad una rete di associazioni che si adoperino per la comunità grazie ad uno interscambio culturale e sociale tra volontari: la cittadinanza attiva forma i giovani che affidiamo anche alla pubblica amministrazione perché li sostenga oggi più che mai in un percorso di crescita".

Non ti fare. Fatti la tua vita

Domenica 26 giugno le associazioni "Casa Famiglia Rosetta", "Terra Promessa", e "L'Oasi" hanno celebrato la Giornata Internazionale contro le droghe il cui tema era: "Non ti fare. Fatti la tua vita".

Le iniziative programmate dalle tre associazioni sono in linea con la tradizionale campagna di tutela della salute attraverso cui il Dipartimento per le Politiche Antidroga del Governo Italiano promuove azioni di contrasto alle dipendenze.

Esse, inoltre, si inseriscono nel quadro più ampio della campagna di sensibilizzazione condotta dall'ONU, che invita tutti i Paesi membri ad adottare politiche di prevenzione e di informazione sugli effetti delle droghe. Come è noto, infatti, dal 2009 Casa Famiglia Rosetta ha conseguito lo Status Consultivo Speciale con il Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite.

Durante tutta la Giornata di domenica diversi operatori specializzati nel settore delle dipendenze da droghe, alcool,

psicofarmaci e gioco d'azzardo patologico, hanno allestito degli stand informativi presso piazza Garibaldi, a Caltanissetta, il centro commerciale "Il Casale", in prossimità di San Cataldo, il centro commerciale "Le Vigne", sulla strada statale 640 per Agrigento.

Insieme a quella della principale piazza cittadina, la scelta dei centri commerciali è stata dettata dalla constatazione che essi sono divenuti luoghi di aggregazione sociale importanti che attraggono, soprattutto nei giorni festivi, uno straordinario numero di persone che, per età e appartenenza, sono rappresentative dell'intera società: giovani, adulti, anziani, intere famiglie.

Grazie all'allestimento degli stand, i visitatori hanno potuto acquisire informazioni sul fenomeno della tossicodipendenza, ma soprattutto, sui servizi che Casa Rosetta, Terra Promessa e L'Oasi offrono a coloro che vivono il problema delle dipendenze patologiche e desiderano trovare un percorso efficace per la ricostruzione della propria esistenza.

Unesco, riconoscimento a Piazza

La città di Piazza Armerina il cui territorio ospita la Villa romana del Casale, bene dichiarato dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità" dal 1997, da pochi giorni è vicepresidente nazionale dell'Associazione italiana Città e siti Unesco che vede tra i suoi 55 soci, rappresentandoli, 40 dei 45 siti italiani inseriti nella World Heritage list creata dall'organizzazione che si occupa del patrimonio culturale per conto dell'ONU, nel 1972.

La decisione è stata assunta all'unanimità dall'assemblea dei rappresentanti delle città e siti Unesco, riuniti a Siena per l'elezione degli organismi societari e per l'approvazione del nuovo statuto dell'associazione. A presiedere l'associazione per un altro triennio è stato confermato il sindaco di Assisi Claudio Ricci, mentre del direttivo nazionale fanno parte tredici soci, oltre ad Assisi e Piazza, Tivoli, Verona, Alberobello, Vicenza, Ferrara, Firenze, Urbino, San Gimignano, Barumini, la Val

Camonica e le Regione Lazio. Il coordinamento tecnico scientifico è stato affidato al comune di Firenze, il segretariato permanente a quello di Ferrara, il coordinamento dell'Assemblea nazionale al comune di Matera. Il sindaco di Piazza Armerina Nigrelli avrà una sorta di delega per i siti Unesco del sud Italia, a partire da quelli siciliani che sono, oltre la Villa del Casale, le isole Eolie, le città tardo barocche del Val di Noto, la città di Siracusa e la Valle dei Templi di Agrigento.



Pioggia di euro per la provincia nissena

La Provincia Regionale di Caltanissetta aderisce al PON - (Programma Operativo Nazionale) - Sicurezza per lo Sviluppo. Il progetto che riguarda la provincia Nissena prevede lo stanziamento di circa 6.000.000 di euro e coinvolge le amministrazioni comunali di Butera, Gela, Mazzarino, Niscemi e Riesi, oltre che le forze dell'ordine, i cittadini, le associazioni di quartiere, il volontariato, il terzo settore, le scuole e i soggetti economici locali. L'intervento strutturale in progetto, per un ammontare complessivo di 5.335.960 euro, è così articolato: Comune di Butera, riqualificazione su piazza Fra Tommaso (900 mila euro); Comune di Gela (Settefarine), L'Urban center per la legalità (1.323.500); Comune di Mazzarino (centro storico), spazi per la cultura: Castello e Palazzo Bartoli (1.800.000); Comune di Niscemi (periferia est): ristrutturazione area sportiva comunale (787.460); Comune di Riesi (monte Calvario): centro socio culturale nel vecchio serbatoio (525.000).

Lo scopo di tale progetto è di migliorare le condizioni di sicurezza, giustizia e legalità per i cittadini e le imprese in quelle Regioni in cui i fenomeni criminali limitano fortemente lo sviluppo economico. Gli interventi a favore delle Regioni e finanziati dall'Unione Europea.

PIAZZA ARMERINA Con l'arrivo di dodici immigrati in fuga dalla Libia sbarcati a Lampedusa

Aprire la casa "Mamma Margherita"

Si è inaugurata a Piazza Armerina la casa di accoglienza "Mamma Margherita" con l'arrivo di 12 immigrati nigeriani tra cui 8 donne, una bambina di 6 mesi, fuggiti dalla guerra in Libia e sbarcati il 15 giugno a Lampedusa su un barcone partito da Bengasi. Gli immigrati, inviati dalla protezione civile di Palermo, sono stati accolti nella struttura di largo San Giovanni gestita dall'associazione 'Don Bosco 2000', dal vescovo mons. Michele Pennisi, dai ragazzi dell'oratorio salesiano e dallo staff della casa di accoglienza "Mamma Margherita". Il 24 giugno, con una messa celebrata dal vescovo, dall'ispettore dei salesiani di Sicilia Gianni Mazzali e da don Fortunato Di Noto presidente nazionale dell'associazione Meter, ha avuto inizio la manifestazione di inaugurazione con la presenza delle autorità. Quindi sono intervenuti sr. Anna Razionale, ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Sicilia e Gianni Mazzali, ispettore dei Salesiani Don Bosco di Sicilia. Dice il vescovo Michele Pennisi: "L'arrivo di 12

immigrati nella struttura di proprietà dell'Opera Pia è un importante evento per la nostra diocesi. Peraltro il modello di ospitare piccoli gruppi nelle città è il modo migliore per accogliere ed integrare queste persone che fuggono dalla guerra. La nostra diocesi si mette a disposizione per alloggiare i fratelli africani a prescindere dalla loro religione, in uno spirito di accoglienza ed integrazione".

Dopo la messa si è svolta una tavola rotonda dal titolo "Donne in difficoltà: l'importanza dell'intervento in rete" moderata dalla responsabile della struttura di accoglienza, Cinzia Emanuela Vella, psicologa, che afferma: "Accogliere per noi gli immigrati proprio il giorno della inaugurazione della casa di accoglienza per donne in difficoltà 'Mamma Margherita' è un importante segno, vuol dire che siamo sulla buona strada. La nostra associazione si sta specializzando nell'accoglienza degli immigrati ma anche in quella di donne in difficoltà provenienti dalle città italiane. Si tratta

sempre di donne ma gli interventi sono diversificati".

Alla tavola rotonda hanno partecipato Francesco Pallini, Giudice Tribunale per i minorenni di Caltanissetta; David Salvucci, Presidente facente funzioni del Tribunale di Enna; Lucia Rubicondo, Responsabile Direttore Distretto ASP 4 di Enna; Luigi Ramunno, Responsabile Pronto Soccorso; Domenico Politi, Responsabile Medicina Generale; Tina Calì, Dirigente Psichiatria; Vinicio Romano, Dirigente S.E.R.T.; Maria Arena, Consultorio Familiare; Giovanni Randazzo, Neuropsichiatria Infantile; Giuseppe Notaro, Responsabile dei Servizi Affari Sociali Comune di P. Armerina; Maria Grasso, Presidente Associazione Donne Insieme "Sandra Crescimanno"; Maria Teresa Ventura, Centro Italiano Femminile.



ENNA \Incontro interregionale del Segretariato per le attività ecumeniche

Il dialogo ecumenico è possibile



Il 21 giugno a Enna, nel salone del santuario di San Giuseppe ha avuto luogo il primo incontro interregionale (Sicilia e Calabria) del SAE (Segretariato per le attività ecumeniche). Il Sae è un movimento di laici cristiani impegnati nel dialogo ecumenico (tra le Chiese cristiane di varie denominazioni) ed interreligioso (con credenti delle altre due religioni monoteiste, l'ebraismo e l'Islam). Il Sae dà vita a quello che viene definito l'Ecumenismo spirituale che nasce non da iniziative dei vertici delle Chiese ma dal basso, dai laici, attraverso il "dialogo della vita", mediante iniziative cioè di incontri di

preghiera, di studio, di conoscenza reciproca, di presenza e attività nel sociale mirate a promuovere il bene comune e la reciproca integrazione nel territorio in uno spirito di fraternità.

Le delegazioni Sae di Sicilia e Calabria - accolte dalla sezione ennese (oltre venti tra soci e simpatizzanti), guidata dalla responsabile Fenisia Mirabella - quali espressioni di Chiese cristiane (cattolici, evangelici internazionali e apostolici, ortodossi di rito rumeno, valdesi) hanno presentato a turno le attività svolte durante l'anno, subito dopo avere ascoltato l'intervento introduttivo, in una

sorta di focus del cammino ecumenico attuale, del presidente nazionale Sae Meo Gnocchi. È stato un momento di attenta riflessione e di arricchenti scambi di esperienze vissute e programmi realizzati durante l'anno che incoraggiano a proseguire il cammino intrapreso, che non sempre si rivela facile.

"Il segreto per arrivare a un vero ecumenismo - ha detto infatti il responsabile nazionale - è l'esercizio costante del vero dialogo che è fatto di ascolto reciproco senza prevenzione e pregiudizi. Oggi vi sono realtà in cui tutto questo è scoraggiato, per la crisi che stiamo attraversando, per una motivata ma più spesso irrazionale paura degli altri, di quelli che riteniamo diversi da noi".

Non possiamo dedurre a priori che è in crisi l'idea di ecumenismo e quindi il Movimento ecumenico; lo è invece l'attuale concetto di uomo in tutta la sua dimensione antropologica. Questa situazione suscita incertezze, mancanza valori e di punti di riferimento, nonché diffidenze e tende a rendere pressoché superficiali se non insignificanti i

legami interpersonali e l'appartenenza a identità culturali e religiose ben definite. È stata una conferma che la nostra 'civiltà' ci pone di fronte a nuove sfide; sfide che in verità non sono mai mancate nelle varie epoche; sfide dalle quali spesso, forti nella speranza e nella fede in Cristo, si è saputo uscire vincitori anche se non a poco prezzo. La convinzione dunque è che siamo e saremo sempre inadeguati, a cavallo tra il già e il non ancora escatologico ma mai rinunciarci per cui occorre - ed è stato questo il sentimento comune - lavorare nella ricerca profonda di ciò che ci unisce agli altri, rafforzando le nostre identità perché diventino certezza nel dialogo e ricchezza da poter condividere. Questa in fondo è la via per poter tendere ad essere "perfetti come il Padre mio che è nei cieli" (Gv 17) cioè uniti, per l'amore reciproco, nel suo nome, come essenziale presupposto per la realizzazione del "che tutti siano Uno".

Silvano Pintus

Indulgenze e Reliquiario per il centenario della Chiesa Madre

Con la solennità del Corpus Domini, di domenica 26 giugno, si sono aperte a Barrafranca le celebrazioni per il centenario dell'erezione della Parrocchia Maria Santissima della Purificazione - Chiesa Madre. Un nutrito programma per solennizzare l'evento è stato messo a punto dal parroco don Alessandro Geraci, che nel corso della celebrazione Eucaristica cittadina di domenica scorsa, ha dato annuncio alla comunità ecclesiale barrese della concessione dell'Indulgenza plenaria con annessa benedizione Papale nei giorni giubilari, durante il quale sarà presente il reliquiario delle Lacrime della Madonna di Siracusa. Infatti il 10 luglio, giungerà a Barrafranca il reliquiario che rimarrà fino al 13. Domenica 10 luglio, ad accogliere, all'entrata della cittadina, il prezioso reliquiario insieme a tutta la comunità ci sarà il vescovo mons. Michele Pennisi, che dopo la processione

in chiesa Madre celebrerà l'Eucarestia. Il giorno del centenario, che coinciderà con la partenza del reliquiario, una solenne celebrazione Eucaristica sarà presieduta da mons. Luigi Bommarito, arcivescovo emerito di Catania, che nella scorsa Quaresima, proprio nella chiesa Madre ha predicato gli Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua. Il decreto della Penitenzieria Apostolica, che in occasione del centenario della parrocchia concede l'Indulgenza plenaria, si estende anche ai giorni 14 e 15 settembre, per la festa dell'Esaltazione della Santa Croce e della Beata Vergine Addolorata.

Carmelo Cosenza

Uno scorcio della Chiesa Madre di Barrafranca



in Diocesi

Centenario Sturzo

In preparazione delle celebrazioni del 150° della nascita di S.E. Mons. Mario Sturzo avvenuta a Caltagirone il 1 novembre 1861 e del 70° della morte avvenuta a Piazza Armerina il 12 novembre 1941, in vista dell'Anno sturziano" indetto dalla diocesi Piazzese, il vescovo mons. Pennisi ha voluto riunire associazioni e studiosi per un coordinamento delle varie iniziative che le varie Istituzioni stanno programmando per tali ricorrenze. La riunione avrà luogo nella sede del Vescovado a Piazza Armerina martedì 5 luglio alle ore 10,30. All'incontro parteciperanno i Vicari Generali delle diocesi di Piazza e Caltagirone, il preside della Facoltà Teologica di Sicilia, i rappresentanti della Casa-Museo Sturzo di Caltagirone, della Fondazione "Di Vincerno" di Enna, dell'Ist. Teologico "Sturzo" di Piazza Armerina, dell'Ass. Domus Artis e dei Comuni di Piazza e Caltagirone.

Elezioni



Il rev.do don Giacomo Zangara (foto), cappellano della Casa circondariale di Enna, nelle elezioni svolte il 21 giugno scorso, è stato eletto Delegato Regionale dei Cappellani delle carceri e degli Istituti minorili di Sicilia. Lo ha comunicato mons. Giorgio Caniato, Ispettore generale dei Cappellani d'Italia, che ha presieduto lo spoglio delle votazioni.

Madrice di Riesi

Il 3 luglio la Basilica Maria Ss. della Catena di Riesi ha organizzato un momento assembleare in occasione della chiusura dell'anno pastorale. Per l'occasione è prevista la partecipazione di rappresentanti degli ex allievi e della famiglia salesiana, provenienti da vari comuni del territorio, nonché di diversi gruppi (famiglie, anziani, diversamente abili, giovani) che operano presso la predetta parrocchia. Per la circostanza la Provincia di Caltanissetta ha concesso un contributo di mille euro.

Presentazione volume

Presentato martedì 28 giugno presso il palazzo Mifsud di Serradifalco, per iniziativa del sindaco Giuseppe Dacqui e in collaborazione col Centro Studi Cammarata, il volume postumo di mons. Cataldo Naro "Sul crinale del mondo moderno: scritti su cristianesimo e politica". Ne hanno discusso il prof. Alessandro Musco dell'Università di Palermo, il dott. Aldo Riggi direttore operativo di Promimpresa, e don Vincenzo Sorce presidente dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta. L'incontro era moderato da Vincenzo Montante, presidente del Gruppo Fuci nisseno.

LUTTO

Si è spenta, all'alba della festa del Corpus Domini, all'età di 88 anni, presso l'Istituto "Neve" a Piazza Armerina suor Gaetana Di Salvo della Congregazione della s. Famiglia di Spoleto. Era nata a Piazza Armerina il 28 gennaio 1923 ed era entrata nell'Istituto il 10 settembre 1956. Ha svolto vari servizi nel Convitto di Nocera Umbra, nella casa Famiglia di Cetona, nella scuola materna di Villanova Sillaro, nell'Ospedale di Piazza Armerina dal 1964 al 1987, nell'Istituto Maria Ss. Annunziata di Agira ed è vissuta nell'Istituto Maria Ss. della Neve di Piazza Armerina dal 2006. I funerali sono stati celebrati dal vescovo mons. Michele Pennisi nella Cattedrale lunedì 27 giugno.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Oltre alle ditte incaricate, tanti fedeli hanno lavorato gratis

Restauri ai 'Cappuccini'



Il guardiano e parroco fra' Rocco Quattrocchi

Quest'anno, per la festa del 2 luglio, le migliaia di i pellegrini e fedeli che seguono le funzioni e i riti in onore di Maria Ss. delle Grazie, e soprattutto i tanti gelesi che lavorano all'estero e che tornano per le va-

canze, troveranno la Chiesa dei Cappuccini "restaurata" e splendente come non mai. È il parroco fra' Rocco Quattrocchi, che ci parla di questo lavoro di bonifica, costato 190.000,00 euro, che in appena tre mesi ha ridato decoro alla chiesa, la cui originaria struttura si fa risalire alla seconda metà del XIII secolo, quando i primi francescani giunsero a Terranova di Sicilia.

Il lavoro di restauro è consistito innanzitutto nel mettere al sicuro e a norma l'intera struttura. Sono stati cambiati gli infissi ed eliminate le pericolose infiltrazioni di acqua. Sono state risanate e consolidate quelle infrastrutture che mostravano cedimenti. Ad esempio le nicchie. Poi in tutta l'area perimetrale dell'edificio è stata riportata alla luce la pietra di Cosimo grazie al paziente e certosino lavoro di Silvio Pacini. Ancora, è stato fatto l'impianto elettrico a norma, quindi sono stati eliminati i

12 lampadari che "deturpavano" le tre navate, lasciando solo il grande antico lampadario centrale. Si è lavorato anche sul bellissimo tetto a capriate. Per ultimo è stata levigata e riportata all'antico splendore la pavimentazione risalente agli Anni '50; la stessa che aveva voluto il compianto padre Enrico Abramo.

"Tutti i lavori - ci dice padre Quattrocchi - per ciò che riguarda la parte edile, sono stati eseguiti dalla ditta "Trovato Manuncola Michele" di Troina, mentre i corpi illuminanti sono stati eseguiti dalla ditta "Luigi Vignera" sempre di Troina, che ha regalato anche l'illuminazione che quest'anno ornerà la "vara" della Madonna" e per la quale va ringraziato anche Vincenzo Cammarata. Fondamentale infine, per l'esecuzione e la buona riuscita dei lavori è stata la collaborazione preziosissima del geometra Filippo Ferrigno, dell'ingegnere Roberto

Capitello e dell'architetto Saverio Palumbo, tutti gelesi".

Ma a fra' Rocco piace pure ricordare come la ristrutturazione della chiesa è divenuto momento fondante di aggregazione e fraternità per i parrocchiani e gli extra-parrocchiani, che tutti indistintamente si sono messi all'opera, e molti hanno fatto anche lavoro manuale, ciascuno per quello che poteva e sapeva fare. Sono stati tre mesi non solo di cantiere, ma anche di armonia e di solidarietà, per cui alle volte si mangiava e si dormiva in chiesa, e si tornava a lavorare senza limiti d'orario. E d'altronde, lo stesso parroco laddove è stato necessario ha usato pala e vanga e non si è risparmiato in nulla.

Ultimati i lavori, la chiesa è stata restituita ai fedeli ai primi di aprile, e il 20 dello stesso mese, Mercoledì Santo, c'è stata la benedizione del vescovo mons. Michele Pennisi.

Gianni Virgataula

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Come "passare la mano"

Dopo avere letto fino in fondo questo bel libro "passare la mano" di Paola Gaiotti viene immediatamente spontaneo trasformare in un interrogativo il titolo dello stesso libro. Ci si deve infatti chiedere a chi e come può essere "passata la mano" dell'esperienza qui descritta. Un'esperienza unica! Tutto il libro si dipana infatti in un ambiente di amici tra loro legati da un profondo interesse per la cosa pubblica e un altrettanto profondo attaccamento alla Chiesa. Con un'apertura costante verso le cose del mondo ma con un inconfondibile amarcord romano, il cui circuito scorre tra le due sponde del Tevere. I segni principali che emergono dalle vicende narrate, certo non esclusivi dell'autrice ma condivisi con altre e altri, sembrano soprattutto due. Il primo è l'assunzione esplicita del processo di contaminazione culturale come valore, che non solo non riduce ma rafforza, rinnova, rende più efficace e comunicabile il proprio retaggio ideale; il secondo è la sfida e a leggere (e così anche a tradurre) la secolarizzazione, l'emergere moderno della soggettività di donne e di uomini non come la negazione dell'affidamento religioso ma raccogliendo il messaggio evangelico sulla persona come immagine di Dio. Quest'atteggiamento è il modulo con cui l'autrice si avvicina al Concilio, visto non come rottura col passato ma come il recupero di una Chiesa "amica della storia moderna e delle libertà conquistate, una Chiesa segnata dalla sovranità in essa del messaggio evangelico, dal primato della coscienza sulla legge, della comunità sull'istituzione, dell'amore sulla dottrina, della misericordia sulla disciplina, e ancora dalla collegialità episcopale, dal dialogo ecumenico, dall'universalità della salvezza. Nella coscienza dell'autrice, che ha vissuto la storia del Concilio, questi valori hanno costituito non solo il fondamento del rapporto con la Chiesa ma anche uno strumento di interpretazione dei rapporti fra fede religiosa e partecipazione alla vita politica che avrebbe accompagnato per sempre un profondo e appassionato dibattito in tutto il mondo cattolico. Ed il più severo rimprovero che l'autrice rivolge alla Democrazia Cristiana è proprio quello di essere stata indifferente a questo grande processo di rinnovamento, ponendo così le basi del suo futuro progressivo declino. È difficile dire se questo giudizio possa essere considerato aderente alla verità storica, ma è certo che gli anni del Concilio e quelli immediatamente dopo la sua conclusione furono nel mondo cattolico italiano uno dei periodi più fecondi di approfondimenti, dibattiti e iniziative, anche perché si sposavano con il senso di novità e di speranza che la presidenza Kennedy aveva portato nella politica mondiale. Ancora una volta quest'impegno politico si accompagna all'impegno più strettamente ecclesiale del convegno su "Evangelizzazione e Promozione umana". Un convegno che avrebbe dovuto riprendere i temi del Concilio in un mondo cattolico ormai lacerato da crescenti tensioni interne e che avrebbe dovuto portare ad una rinnovata responsabilità dei laici nel mondo della Chiesa. Questo processo avrebbe, secondo l'autrice, innescato fra i credenti anche esperienze di formazione civile capaci di rovesciare il "limite storico più volte addebitato alla Chiesa di Roma, quello di non avere favorito la formazione di un'etica civile, pubblica fra gli italiani. Se accolta, non ci avrebbe impantanato in una lunga transizione perché i due progetti, riforma ecclesiale e riforma civile, si sviluppano reciprocamente, nella loro autonomia, uno dando forza all'altro". Entrambi i progetti, tuttavia, non raggiungono i risultati che si erano proposti.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Verso Madrid. I giovani incontrano il Vescovo

Dal 16 al 22 agosto prossimo i giovani della diocesi di Piazza Armerina, rispondendo alla chiamata del vescovo mons. Michele Pennisi, saranno a Madrid per vivere la forte esperienza di fede della Giornata Mondiale della Gioventù. A sottolineare l'importanza dell'intenso cammino di preparazione, guidato dall'ufficio di pastorale giovanile diocesana, il nostro vescovo incontrerà il 9 luglio tutti i giovani della diocesi, una ventina in tutto provenienti da Enna e Gela, che vi parteciperanno. L'incontro è previsto presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia alle ore 10.

La GMG è una tappa fondamentale, inserita all'interno di una pastorale giovanile ordinaria, e non si pone in alternativa o sostituzione ad essa. Ad oggi, secondo quanto dichiarato dal cardinale Stanislaw Rylko (presidente del Pontificio Consiglio per i laici), risultano iscritti formalmente circa 400 mila giovani, 22.500 volontari, 14.000 sacerdoti, 744 vescovi di cui 263 ve-



scovi catechisti ed i luoghi previsti per le catechesi, pronunciate in 30 lingue, sono 250. Tirando le somme, si preve-

de una GMG storica.

Una volta arrivati in Spagna, i nostri giovani saranno totalmente assorbiti dal vortice delle attività. Tutto inizierà con la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Madrid in Plaza de Cibeles. Il Santo Padre Benedetto XVI li raggiungerà nel pomeriggio del 18 Agosto e trascorrerà con loro momenti intensi e ricchi di significato che culmineranno con la veglia e la celebrazione Eucaristica di chiusura all'aeroporto Cuatro Vientos. L'atteso incontro con il Santo Padre offre ai nostri giovani, impegnati nella pastorale giovanile, un'ulteriore possibilità di sentirsi chiesa, oltre la dimensione parrocchiale. Il beato Giovanni Paolo II infatti affermava: "i giovani contano molto, la loro vita è incalcolabilmente preziosa per la vita della Chiesa" ed anche "la Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa".

Giuseppe Musmarra

LA PAROLA XV domenica del T. O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

10 luglio 2011

Isaia 55,10-11
Romani 8,18-23
Matteo 13,1-23



Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

(Mt 13,19,23)

L'investimento coraggioso del seminatore rappresenta la più alta traduzione letteraria dell'apostolato di Gesù che gli evangelisti abbiano potuto tramandarci. In essa è presente tutta la carica sapiente del Maestro, l'amorevole comprensione del Figlio dell'uomo e la positiva disposizione agli eventi futuri del Discipolo. Cristo, infatti, in questa parabola viene rappresentato come il Maestro che insegna alle folle e il Discipolo che ascolta il suo maestro. È proprio dall'ascolto che la parabola ricava le sue principali articolazioni: l'ascolto distratto, l'ascolto attento ma sterile e l'ascolto attento e disponibile; perché questa diversa tipologia di ascolto aiuta a considerare il ventaglio delle risposte all'apostolato di Gesù Cristo fino a capire quanto sia stata grande la sua gioia nel comprendere che, effettivamente, alla fine, coloro che hanno accolto la sua parola sono stati i suoi discepoli ignoranti, piuttosto che i sapienti e gli intelligenti (Mt 11,25).

La profezia di Isaia, inserita nel racconto che segue la parabola, illumi-

na tuttavia quel "nascondimento" nei confronti dei sapienti voluto dal Padre. Esso apre la possibilità dell'annuncio a coloro che non sanno nulla di esso, ma questo non esclude il rifiuto. Tuttavia, questi ultimi accolgono e, nella misura in cui accolgono, è la stessa Parola che li aiuta a maturare sentimenti di profonda misericordia nei confronti di se stessi e degli altri: soprattutto di coloro che "non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi, e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!" (Mt 13,15; Is 6,10). Per questo motivo, il nascondimento dei misteri da parte del Padre diventa provvidenziale sia per quanti conoscono che per quanti ignorano la sapienza del Maestro più grande, il Padre appunto.

In verità, Isaia non vede in questo atteggiamento di Dio un finale provvidenziale, di "guarigione", ma solamente l'indurimento dei sensi fine a se stesso. È Matteo, e per lo più la tradizione sinottica, che considera questo atteggiamento con un'ottica decisamente più adulta e matura in

virtù della quale chi accoglie i misteri, il discepolo, può disporre il cuore a sempre più nuovi e abbondanti insegnamenti e, soprattutto, vedere come Dio stesso non abbandona nessuno: né chi lo accoglie né chi lo rifiuta, ma "fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti." (Mt 6,45). In virtù del rifiuto, la considerazione dell'uomo destinatario della salvezza, nella tradizione sinottica, riabilita ogni essere umano e lo rende veramente protagonista di un destino di salvezza che lo riguarda, anche in conseguenza al rifiuto stesso che egli oppone a colui che vuole salvarlo. E questo non a scapito di quella sequela attenta, mite ed umile di cuore che i discepoli hanno esercitato nei confronti del Maestro e che potrebbe essere depauperata da un'azione salvifica piuttosto "approssimativa" da parte sua e del Padre. No! Piuttosto, a vantaggio della propria vita di uomini e discepoli che hanno accolto per grazia e possono, adesso, nella verità di Cristo annunciare il suo vangelo sapendo

che alcuni accoglieranno, altri rifiuteranno, ma tutti saranno amati dal Padre, anche se non tutti salvati. Paolo scrive "Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo." (Rm 8,22-23). "Noi che possediamo le primizie dello Spirito" aspettiamo di diventare figli così come tutta quanta la creazione. E quest'attesa apre il cuore ad una sempre maggiore comprensione della natura di cui siamo fatti: la natura creaturale, per non mentire mai a noi stessi. Seminatore, ad immagine del seminatore, ogni discepolo diventa con il tempo autore della propria ed altrui salvezza solo attraverso la considerazione di questa orizzontalità matura che non giudica, non condanna né assolve indiscriminatamente, ma comprende e presenta ogni cosa al Padre.

Sul calcio fischia il rigore dei conti

Il pallone sgonfiat

Quanto vale - economicamente - il "bambino prodigio" Alexis Sanchez che l'Udinese sta cercando di piazzare al miglior offerente? Cinquanta milioni di euro? Quanto vale l'intera Lega Pro, ex serie C italiana? Forse meno del ragazzino cileno, se tanto verrà pagato il suo cartellino dal Barcellona o dal Manchester City. Certo non da una squadra italiana, per il semplice fatto che nessuno può permettersi di pagare una simile cifra. Anzi: nemmeno la metà. Anzi: nemmeno la metà della metà.

Perché il calcio, in quasi tutto il mondo e sicuramente in Italia, è - economicamente parlando - alla vigilia di un collasso mortale. Sulle spalle del calcio professionistico (cioè di coloro che di pallone ci campano, 132 club tra serie A ed ex C) sta un debito ufficiale di 732 milioni di euro. Che prima o poi andrà saldato, più prima che poi, visto che il debitore fatica immensamente a reperire risorse per la gestione ordinaria (300 milioni di euro di buco in un solo campionato), figurarsi trovare soldi per restituire i debiti.

Sulla porta stanno le banche e/o gli azionisti dei club. Esistono casi eclatanti come quello della Roma: in un decennio il club giallorosso ha praticamente cancellato la fortuna economica della famiglia Sensi, poi sorretta da Capitalia. Che è stata incorporata da Unicredit. Ai manager bancari si sono rizzati i capelli quando hanno visto i veri conti del club, che per anni ha vissuto molto al di sopra dei propri mezzi: si parla di un "rosso" vero da centinaia di milioni di euro. I nuovi

proprietari americani hanno valutato la società circa 70 milioni (non molto di più dell'onere sostenuto per l'ultimo contratto quinquennale firmato da Francesco Totti), probabilmente mettendosi sulle spalle in tutto o in parte i debiti pregressi.

La Juventus ha appena chiesto agli azionisti soldi per tornare grande, per vincere. E la Juve ha azionisti forti alle spalle e una gestione abbastanza corretta che comunque non le ha evitato uno sbilancio complessivo, in questi anni, di 30 milioni di euro. Il Milan sta dentro i conti della Mondadori, che sono buoni ma ogni anno massacrati dal deficit rossonero. Da lì una politica d'austerità interrotta solo, l'anno scorso, dal portafoglio personale del presidente Silvio Berlusconi: 70 milioni di euro in un solo anno... L'Inter di Moratti in questi anni ha vinto tutto, a costi stratosferici per il bilancio familiare del presidente che ora appare più preoccupato a contenere il dissanguamento che a vincere. E via piangendo.

Perché il problema è addirittura banale: il calcio spende molto di più di quanto incassa. Le entrate sono date dai diritti televisivi (gestiti collettivamente, e su questo i "grandi" club e i "piccoli" si stanno scannando), dal merchandising e dagli sponsor, dalle amichevoli estive e dagli striminziti incassi registrati in stadi brutti, scomodi, a volte pericolosi e senza alcun altro introito aggiuntivo. Si pensi a negozi, ristoranti, bar, servizi di vario tipo riscontrabili nei migliori stadi europei.

Per contro, gli anni scorsi sono stati quelli degli stipendi folli ai giocato-

ri, dalle rose da oltre trenta tesserati, delle aste anti-economiche per aggiudicarsi questo quel presunto talento. Sfoltendo altri costi, come quello dei vivai giovanili: un'operazione di puro masochismo economico nel medio-lungo termine. La differenza tra costi e ricavi è stata finora colmata o dai soldi del ricco proprietario di turno - ma anche i Paperoni storici del pallone italico stanno cambiando modo di agire, basti vedere i Della Valle a Firenze -, o indebitandosi ulteriormente con le banche che ora hanno stretto radicalmente i cordoni del credito.

Rimane quel che sta succedendo da un paio di stagioni in qua: vendita all'estero dei gioiellini nostrani (Kakà, Balotelli, Rossi, Sanchez...) per far cassa; acquisti fatti con la formula "prestito con diritto di riscatto" che sono dei veri e propri pagherò; scambi di giocatori la cui valutazione di mercato è assolutamente teorica; riduzione corposa del monte-ingaggi dei giocatori nei nuovi contratti o nel prolungamento degli stessi. Un insieme di cose che porterà il calcio italiano a vincere poco o nulla nei prossimi anni, ma che forse lo salverà dal disastroso patatrac che si profila invece per il calcio spagnolo: decine di società di A e B stanno chiedendo una specie di procedura concorsuale che è l'anticamera del fallimento, stante l'incapacità di far fronte ai propri debiti (4 miliardi di debiti). Chissà contro chi giocheranno in futuro le megastar di Real Madrid e Barcellona...

Nicola Salvagnin

Rifiuti, una questione nazionale

L'immondizia straripa. E non è una metafora. Dunque è tempo di soluzioni, al di là delle promesse, degli slogan, delle campagne elettorali. Che sono finite, anche se in realtà siamo sempre in campagna elettorale, un modo per scansare le responsabilità. Non possiamo però permettercelo oltre.

Con due premesse. La prima è che, quando si supera un certo livello di intromissioni di interessi, di tutti i generi e, in particolare, di quelli in senso lato malavitosi nelle politiche pubbliche, non solo una città, ma un intero sistema-Paese rischia il declassamento e il degrado. Tanto più in tempi di crisi, quando non possiamo più finanziare a debito, cioè scaricare in avanti le nostre magagne. I conti non tornano e tutto si corrompe. Sono costi che nessuno si può permettere, in un mondo sempre più competitivo. La seconda premessa, che naturalmente consegue, è che la questione napoletana è una questione nazionale.

Insomma la vicenda dell'immondizia diventa una spia, un campanello d'allarme. Se non siamo in grado di affrontarla significa che siamo ormai avvistati nella spirale del degrado. Dunque servono soluzioni. In tutte le democrazie efficienti le soluzioni per le politiche pubbliche in settori sempre più strategici come questi sono suggerite da una tecnocruttura attendibile, responsabile e validata dalle

autorità politico-amministrative, con il consenso degli elettori. Se a questo circuito virtuoso si sostituisce un coacervo di attori deboli, che si muovono con logiche corporative e micro-settoriali di breve o brevissimo momento, tese a monetizzare immediatamente qualsiasi iniziativa, non si va da nessuna parte. Anzi, si consumano anche le poche energie virtuose o quantomeno le professionalità che pure esistono a tutti i livelli. E allora è necessario riannodare i fili, con traguardi che vadano al di là dei pochi mesi e attivino tutti i livelli, da quello comunale a quello nazionale e tutti gli attori.

Sì, si può fare. E si può anche attivare la solidarietà dell'Italia settentrionale, che per decenni ha utilizzato non poche regioni meridionali per lo smaltimento dei rifiuti. Quello che nessuno è più disposto a sopportare è fare dell'immondizia un alibi o uno strumento di pressione per continuare a fare affari.

Attenzione, dunque: i responsabili politici e amministrativi, di destra come di sinistra, sono tutti indistintamente avvertiti. Non ci sarà prova d'appello, per nessuno. Si chiedano, si impongano pure dei sacrifici a tutti. Ma se ne renda conto, secondo un preciso cronoprogramma. E i responsabili del fallimento paghino, pubblicamente. Senza scuse, senza alibi e senza troppe chiacchiere.

Francesco Bonini



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA L'Istituto Teologico a lui intitolato ne ha delineato la figura in un seminario

Mario Sturzo, un servitore del Regno



Il nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose intitolato al vescovo Mario Sturzo completa quest'anno il primo ciclo triennale e si prepara a valutare i primi candidati alla laurea che potranno intraprendere il loro cammino di servizio, nelle Chiese di appartenenza, con più consapevolezza teologica nella scia del concilio Vaticano II, di cui ben presto celebreremo l'anniversario cinquantenario. La nostra attenzione si volge anche, in maniera particolare e grata su quella figura di

Vescovo, Mario Sturzo, che in trentotto anni di servizio alla diocesi di Piazza Armerina si è speso in un molteplice lavoro come uomo sensibile al manifestarsi del divino, come studioso aperto ai venti culturali del suo tempo, come servitore del Regno in un momento travagliato della storia del novecento. Pertanto è stato tenuto, presso l'ISSR "Mario Sturzo", un seminario interdisciplinare a quattro voci per presentare agli alunni tale figura. Nacque a Caltagirone il 1° novembre del 1861 e morì il 12 novembre del 1941; ricorrerà dunque nel prossimo novembre il centocinquantesimo anniversario dalla nascita e il settantesimo della morte. Fu consacrato vescovo da Leone XIII il 22 giugno del 1903 e lo stesso anno il 19 luglio prese possesso della diocesi per procura. Lo distinse la premura particolare del Seminario diocesano, la cura dell'Azione Cattolica, l'impegno per far rifiorire la vita parrocchiale (degni di nota i Congressi), la predicazione instancabile e affascinante, specie quaresimale, la fondazione degli oblati di Maria,

Congregazione di sacerdoti uniti al vescovo con il voto di obbedienza, la profusione di mente e di cuore negli scritti pastorali (da segnalare l'Angelo della famiglia, La rivista di autoformazione), l'attenta e preparata celebrazione di quattro Sinodi. Seppe collegare il senso del soprannaturale, vissuto con intensità spirituale, con la ricerca sincera di dialogo culturale e filosofico del suo tempo. La prima "voce" del Seminario di studi è stata quella dello studioso don Giuseppe Carà che ha presentato l'impianto filosofico del pensiero sturziano e la proposta filosofica del neo-sintetismo. Egli, laureatosi presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania nel 1975, con una tesi dal titolo "Mario Sturzo e le istanze del neo-sintetismo", non ha mancato di approfondire in questi anni le sue ricerche critiche e di avvalorare in special modo il suo interesse sulla teoria del problema della conoscenza per quel che contiene di diverso dalle teorie monistiche e dualistiche, che da mons. Sturzo viene chiamata neo-sintetismo. La conoscenza è

"sintetica per l'unità inscindibile del soggetto e l'organicità degli oggetti; dualistica per il che la conoscenza umana avendo un principio, non può spiegarsi che per un processo che vada dall'oggetto al soggetto; e per l'altro fatto che implicando opposizione tra io e non-io, il non-io non può essere che un extrasoggettivo in rapporto al soggetto" (M. Sturzo, Il neo-sintetismo, Trani 1928, 12). L'atto conoscitivo è un atto sintetico, inoltre, poiché se così non fosse non sarebbe unità ma pluralità. La seconda "voce", quella del prof. don Pasquale Buscemi, nostro docente di Teologia Morale fondamentale e Dottrina Sociale della Chiesa, ha approfondito l'aspetto della formazione e dell'educazione che emerge dalle opere sturziane. La terza "voce", quella del nostro docente di Teologia Morale della Persona, don Luca Crapanzano ha presentato l'aspetto antropologico e la poetica che Sturzo presenta in modo trasversale in tutte le sue opere. Circa l'aspetto antropologico, anche grazie allo studio di molte lettere

sin'ora inedite, è emersa una figura sempre e comunque pronta al dialogo con qualsiasi pensatore e proposta filosofica di seria considerazione. Al centro della riflessione sturziana vi è sempre l'uomo con tutte le sue ansie e attese, pertanto sarebbe riduttivo leggere il nostro autore secondo l'ottica esclusivamente filosofica o pedagogica. Sturzo resta sempre un Pastore in cura d'anime che mettendosi in dialogo e in relazione con buona parte della intelligenza del tempo, vuole proporre all'uomo del suo tempo con tutti i mezzi possibili, la strada buona del Vangelo, unica via di vera realizzazione umana. Don Luca affermava quanto sia interessante altresì notare la coerenza logica e filosofica che emerge anche nelle sue opere poetiche, forse sin'ora poco studiate. L'autore si rende conto che nonostante il registro sia diverso, anche la poesia, così come ogni opera d'arte, resta un mezzo di formazione e di trasmissione del sapere. Specialmente nella raccolta de Il canto della morte pubblicato nell'ultimo numero della Rivista di Autoformazione

(6/1930), Sturzo riassume quasi tutti i temi della sua riflessione filosofica e antropologica, delineando la figura di un uomo che ama e soffre a casa di questo amore, ed è spinto ad amare e cercare sempre di più in una logica dinamica di attesa mai paga del tutto. L'amore per l'uomo e la verità e la coerenza ai dettami della propria coscienza, in totale obbedienza alla Chiesa, fanno di Mons. Mario Sturzo una figura sempre attuale ma ahimè forse ancora non compresa e valorizzata al modo conveniente. La "voce" che chiude l'itinerario del seminario, è quella del Direttore del nostro settimanale diocesano, don Giuseppe Rabita che ha delineato l'eccelesilogia delle Lettere Pastorali. Il seminario di studio dell'ISSR si è inserito tra le prime attività che la diocesi piazzese ha attivando in occasione dell'anno sturziano, tempo favorevole per avvicinarci ad una straordinaria figura inserita a pieno titolo nel suo tempo.

DON PASQUALE BELLANTI
DIRETTORE

La Chiesa altoatesina scrive una lettera al consiglio provinciale

Domenica libera dal lavoro

“La domenica non lavorativa e orari di lavoro adeguati sono un bene importante per gli uomini”. Lo afferma don Eugen Runggaldier, direttore dell'Ufficio pastorale della diocesi di Bolzano-Bressanone, e il presidente del "Kolpingwert Südtirol", Herbert Denicolò, a nome dell'Alleanza per la domenica libera dal lavoro, in una lettera al Consiglio provinciale altoatesino in cui si chiede un'integrazione alla legge provinciale che regola l'apertura dei negozi in Alto Adige. “Vi chiediamo - si legge nel documento - di modificare ovvero di integrare la legge provinciale 7/2000 in modo tale che lavorare di domenica rimanga di fatto un'eccezione e di stabilire che nelle città venga permesso di lavorare solo da quattro a sei domeniche all'anno... La rispettiva norma d'attuazione dovrà delegare ai Comuni le competenze in materia, fermo restando i limiti posti da questo quadro normativo”. L'Alleanza

per la domenica” chiede inoltre al Consiglio provinciale altoatesino che vengano convocate in audizione una o anche più volte “nei limiti del possibile entro il mese di ottobre 2011, tutte le associazioni e le federazioni del settore economico e socio-culturale, i rappresentanti della Chiesa e delle comunità religiose, affinché l'argomento possa essere presentato e trattato in maniera esaustiva”. I rappresentanti dell'Alleanza per la domenica” chiedono al Consiglio provinciale non solo di limitare il numero di aperture domenicali nel corso dell'anno, ma anche di regolamentare gli orari di apertura serale. “Al diritto dei lavoratori, delle lavoratrici e dei commercianti a degli orari di lavoro adeguati - si legge nella lettera - uniamo la richiesta di escludere dall'orario lavorativo ordinario la tarda sera, le notti, i giorni festivi legalmente riconosciuti nonché le domeniche. Solo una giornata condivisa non lavorativa

settimanale ben protetta, infatti, dà ai cittadini di ogni età la possibilità di partecipare in modo ampio alla vita culturale, sportiva, sociale e religiosa; offre loro la possibilità di realizzarsi culturalmente e spiritualmente come pure di collaborare nel volontariato. Senza questo giorno condiviso, tutte queste forme di interazione sociale e attività collettive del tempo libero sono a rischio”. Sottolineano inoltre che “il settore del commercio non va disciplinato solo tenendo conto della specifica conformazione geomorfologica del territorio provinciale, della ricchezza delle sue risorse naturali, paesaggistiche e ambientali, della peculiarità dei numerosi, piccoli insediamenti abitativi rurali e montani, ma anche sotto l'aspetto della salute, della sicurezza e della dignità del singolo e della compatibilità lavoro/famiglia”.

Rinnovati i vertici dell'Ucsi siracusana

Il consiglio direttivo dell'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Regione Sicilia si è riunito il 18 giugno nei locali della parrocchia Santa Rita in Siracusa. La riunione, presieduta da presidente regionale Giuseppe Vecchio, si è svolta subito dopo l'assemblea elettiva provinciale della sezione di Siracusa. L'assemblea siracusana è stata convocata per

la discussione della relazione del presidente uscente, Gianni Failla, e per l'elezione del nuovo consiglio direttivo, che durerà in carica tre anni. La sezione siracusana è stata costituita, su proposta di monsignor Alfio Inserra, direttore del settimanale diocesano "Cammino", nella primavera del 1995. La sezione è stata

sempre presieduta, per sedici anni, dal giornalista Gianni Failla, vice direttore del settimanale "Cammino", che dal 1998 per due trienni è stato consigliere nazionale dell'Ucsi e dal 2000 al 2002 componente della Giunta esecutiva nazionale. All'assemblea hanno partecipato l'assistente provinciale mons. Alfio Inserra, il consigliere nazionale dell'Ordi-

ne dei giornalisti Santo Gallo, il componente nazionale della Giunta Ucsi Gaetano Rizzo, il componente nazionale dei Garanti Rossella Jannello, il presidente nazionale dei revisori dei conti Salvatore Catanese e i componenti del consiglio direttivo Ucsi Sicilia.

Renato Pennisi

IL LIBRO

Profumo di Gigli

Vita di 15giovani Santi

di **Rosario Colianni**
Edizioni Segno, giugno 2011 € 7
Presentazione di don Giuseppe Fausciana

Profumo di Gigli è una raccolta di brevi biografie ispirate alla vita di quindici giovani Santi che seppero dire sì al Signore e che ancora oggi suggeriscono modelli concreti di vita cristiana. Contesti geografici ed epoche distanti non ingannano il lettore, che riconosce in queste pagine, nonostante la diversità di tutte e quindici le storie, un punto di pieno accordo, invariabile a prescindere dal tempo o dallo spazio: la scelta di Gesù Cristo come fondamento della propria vita. È questo che concede loro la santità.

della poesia

l'angolo

Ornella Gastaldi

È una casalinga senza nessun titolo di studio di Bojon di Campolongo Maggiore (VE). Dopo la morte del marito, diciassette anni fa, ha cominciato a scrivere poesie. “Nella mia casa - dice - era rimasto un vuoto da colmare, e al tavolo, una sedia libera da occupare. Una sera, il terzo dei miei figli, disabile grave, mi mise in mano un quaderno e una penna e, con un cenno, mi invitò a sedermi su quella sedia libera e, gestualmente, mi fece capire che dovevo scrivere. Incomin-

ciai così, senza volere, il nuovo cammino appoggiandomi alla penna per far giungere nell'oltre terra la mia voce, il mio amore e il mio dolore”. Nel 1997 Ornella Gastaldi pubblica il primo volumetto di poesie e preghiere (il ricavato andò tutto in beneficenza) e dieci anni dopo un'altra opera dal titolo “Fiocchi di neve nella notte di Natale”.

Preghiera del disabile

Mio Dio, io ti ringrazio!
Tu mi hai colorato gli occhi

con il bel colore del cielo
e con la limpida luminosità
del primo mattino.

Hai colorato le mie labbra
“insicure nella parola”
con la fresca bellezza di un fiore
sempre pronto a donare un sorriso.

Hai colorato le mie mani,
con il virgineo pennello
di un angelico pittore,
trasformando ogni mia azione

in una Tua dolcissima carezza.

Hai colorato il mio cuore,
“libero dai lacci della terra”
con l'intenso colore di un alto amore
che non conosce tramonto.

Hai colorato la mia anima,
con la profonda sincerità
del Tuo sguardo,
per ricordare ad ogni mio fratello,
che tu lo stai guardando
con la trasparenza del mio sguardo.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

CALTANISSETTA A Pian del Lago la 34ª Convocazione regionale

La missione del Rinnovamento



Si è tenuta sabato 25 giugno presso lo stadio "Pian del Lago" a Caltanissetta la 34ª Convocazione regionale dei gruppi del Rinnovamento nello Spirito della Sicilia, che ha visto oltre 10 mila partecipanti, ed è stata segnata dalla presenza del cardinale Paolo Romeo arcivescovo di Palermo, Salvatore Martinez presidente nazionale del rinnovamento nello Spirito, Ignazio Cicchirillo coordinatore regionale, mons. Mario Rusotto vescovo di Caltanissetta. Hanno inoltre dato la loro testimonianza di conversione gli attori Pippo Franco e Beatrice Fazi. Era presente anche il coordinatore nazionale del R.n.S. Mario Landi che ha risposto ad alcune nostre domande.

Qual è il messaggio che può dare il R.n.S. alla Chiesa?

"In questo momento c'è

grande sinergia tra le indicazioni della Chiesa e quello che il Rinnovamento da anni cerca di mettere in pratica: evangelizzazione e formazione di nuove coscienze laiche, dove il tema della convocazione riprende la necessità di attuare il regno di Dio attraverso l'evangelizzazione attenta in una società che si sta scristianizzando".

Il congresso Eucaristico e quello delle famiglie: qual è il significato di questi due appuntamenti per il Rinnovamento?

"Sinergia e priorità: aiutare le famiglie nel loro cammino attraverso l'incontro Eucaristico che li unisce indissolubilmente in quanto la famiglia è chiamata ad essere Chiesa domestica".

Ci sono altri progetti per la formazione delle famiglie?

"Sì il progetto 'Casa di Nazaret' che è cominciato un

anno e mezzo fa e prevede il sostegno e la formazione permanente delle stesse a Gerusalemme, un centro internazionale che si sta avviando e sta procedendo al suo sviluppo sia culturale che interreligioso indicando come la famiglia sia la via prioritaria per la crescita umana; il Rinnovamento lo sta promuovendo attraverso precorsi di crescita e l'individuazione degli animatori per l'educazione permanente, la vita pastorale e familiare".

Lei è stato da poco riconfermato quale coordinatore nazionale del R.n.S. ...

"Lo Spirito soffia dove vuole, io sono dal 1977 presente in questo cammino che ha segnato la mia vita attraverso la conversione, da allora ho imparato che il Rinnovamento è impegno e sacrificio in quanto essere coordinatore nazionale mi porta ad essere costantemente in viaggio e spesso lontano dal lavoro e dalla famiglia e dai vari impegni, ma ho detto sì nella fede".

Il tema della convocazione Regionale era "il regno di Dio è già in mezzo a noi" e riprendeva il tema delle beatitudini sapientemente ricordato dalle nuove postazioni per i giovani che si sono trovati presso il prato dello sta-

dio come le folle ai piedi dei monti dove Gesù predicava. La tematica è stata introdotta da Mario Landi e poi ripresa dal cardinale Romeo durante l'omelia.

Molto toccante e soprattutto cruda la testimonianza della sofferenza di Pippo Franco che ha confessato di essere cresciuto in orfanotrofio dove il dolore aveva già predisposto il suo Spirito a una ricerca incessante di amore che è arrivata con i carismi attraverso la partecipazione alla vita nei gruppi del Rinnovamento dello Spirito e sulla decostruzione dell'orgoglio attraverso l'umile sguardo verso la propria condizione umana vuota senza lo Spirito.

L'attrice Beatrice Fazi ha narrato la sua storia di figlia di genitori separati che si è scontrata con il dolore dell'amore diviso rifiutato e tradito ma che ha incontrato il perdono di Dio e la vera gioia che risiede nell'abbandono fiducioso al suo amore. Presente, anche se in maniera virtuale, padre Matteo La Grua che attraverso un video messaggio ha ricordato l'importanza della fede e dei carismi alla luce dei suoi 96 anni e ha ringraziato il Signore per la crescita in questi anni del movimento.

— **Maria Luisa Spinello**

I vincitori del torneo ciclistico 'Zuppardo'

Una impronta prettamente ragusana quest'anno alla nona edizione del Memorial "Salvatore Zuppardo": il torneo ciclistico è stato partecipato in gran parte da atleti provenienti soprattutto dal provincia di Ragusa; solo quattro i gelesi partecipanti e numerosi altri provenienti dal catanese. La manifestazione ciclistica anche quest'anno ha raccolto il consenso di molti ciclisti, suddivisi in 8 categorie, che hanno gareggiato per le vie del centro storico di Gela.

Ecco i nomi dei vincitori che sono saliti sul podio: per la categoria cadetti primo posto per Fabio Calabrese, 21 anni dell'Asd Ominia Sport Acate; secondo posto per Giuseppe Distefano, 27 anni dell'Asd Renault Amarù di Comiso e terzo per il diciannovenne Paolo Iurato dell'Asd Idea Natura di Vittoria. Damiano Puglisi, 18 anni (Asd Ciclistica Monteserra Viagrani - Ct) è invece il vincitore del primo posto per la categoria debuttanti; segue Salvatore Iurato 17 anni, (Asd Gs Peppe Baglieri di Vit-

toria) e Massimo Aparo dell'Asd Velo Club Sicily Fruit di Augusta. Categoria Gentlemen: primo posto per Salvatore Partenope 55 anni dell'Asd di Frei Sport di Militello Val di Catania, secondo per Giuseppe Blanco 48 anni dell'associazione Ciclistica Buccheri di Niscemi e terzo per Maurizio Pappalardo, 49 anni dell'Asd Velo Club Sicily Fruit di Augusta.

Questi i vincitori dei primi due posti della categoria Junior: Giacomo Vacirca, 29 anni e Michele Forforelli 30 anni entrambi dell'Asd Ciclo Sport di Vittoria e terzo posto per Fabio De Maria dell'Asd Fausto Coppi di Calatabiano, in provincia di Catania. Per la categoria Senior salgono sul podio: Roberto Spadaro, 37 anni dell'associazione Amidi del Pedale di Scicli; Giuseppe Di Prima, 37 dell'Asd Pedara Bike e Marco Buccheri, 39 anni dell'Asd Ciclistica Buccheri di Niscemi. Vincenzo Vella, 57 anni dell'associazione ciclistica Velo Club Gela e Carmelo Messina, 59 anni dell'Asd

Monteserra Viagrani (Ct) sono invece i vincitori della categoria Supergentlemen A e Paolo Morandi, 76 anni (Asd Csain Club Ragusa) ed Enrico Baldacci, 73 (Asd G.C.A. di Mineo) sono invece i vincitori della categoria Supergentlemen B. I veterani vincitori sono invece Rico Francesco Giliberto, 41 anni dell'Asd Baglieri di Vittoria, Salvatore Casi, 42 anni dell'Asd Omnia di Acate e Salvatore Baglieri, 44 anni dell'Asd Baglieri di Vittoria.

Trofeo Salvatore Zuppardo alle associazioni Omnia Sport Acate (primo posto), Renault Amarù (secondo posto) e Gs Peppe Baglieri di Vittoria (terzo posto). La gara è stata diretta da Antonino Carcione con la supervisione del medico Emanuele Fisci, fortunatamente mai intervenuto ed ha goduto del patrocinio della presidenza della Provincia Regionale di Caltanissetta che ha offerto le targhe della manifestazione.

— **Giacomo Lisacchi**

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Dragon Rouge e la Via della Mano Sinistra

L'ordine magico Dragon Rouge ("drago rosso", in francese) è stato fondato a Stoccolma, in Svezia, nel 1989. Dopo un primo anno di esistenza chiusa all'esterno, l'ordine è stato ufficialmente e cerimonialmente aperto al pubblico nel Capodanno 1989-1990. La figura leader del Dragon Rouge è Thomas Karlsson (nato nel 1972), all'epoca della fondazione diciassettenne, e oggi noto anche come figura prominente della scena musicale "dark metal", "death metal" e "symphonic metal", in qualità di compositore (dal 1996) delle liriche del noto gruppo musicale svedese Therion, fondato nel 1987 da Christopher Johnsson, membro egli stesso del Dragon Rouge. Thomas Karlsson ha iniziato sin dalla più giovane età a interessarsi di tematiche relative all'occulto e al misticismo, e ha speso gli anni della sua adolescenza studiando il milieu delle spiritualità alternative di Stoccolma. Egli motiva con la sua esperienza di una mancanza di società magiche operative, seriamente focalizzate sugli aspetti oscuri del reale, la sua maggiore motivazione nel dare vita al Dragon Rouge.

Il Dragon Rouge è rimasto una realtà sostanzialmente assai ridotta sino agli inizi degli anni 1990. Poi l'ordine ha iniziato a crescere significativamente, in coincidenza con un'ampia campagna da parte dei mass media. Nonostante i toni dei resoconti giornalistici fossero prevalentemente d'impronta negativa, numerosi nuovi membri si avvicinarono al Dragon Rouge, al punto da far salire il numero degli aderenti da meno di 100 a oltre 500. Una gran parte di questi affiliati erano attratti dall'immagine negativa - per quanto ultimamente fasulla - costruita dai media, e non rimasero membri per lungo tempo. Sul finire del decennio l'ordine ha aperto il proprio sito Internet e ha così iniziato ad attrarre membri provenienti dall'estero.

La sede organizzativa e amministrativa, nonché il "centro ideologico", dell'ordine è tuttora a Stoccolma: tale sede è chiamata la "Loggia Madre". Il Dragon Rouge è una società iniziatica che, come molte altre organizzazioni magiche, deriva essenzialmente la sua struttura in gradi dall'Ordine Ermetico dell'Alba d'Oro. La pratica e la filosofia del Dragon Rouge si basano sulla qabbalah qliphotica, il tantra, l'alchimia e l'antica mitologia nordica. La presenza in Italia del Dragon Rouge risale al 2000, con la creazione del Gruppo Rituale Napoli, pienamente attivo solo tra maggio 2002 e luglio 2003. Tale gruppo ha raggiunto lo status di loggia il 6 agosto 2003, quando è stata fondata la Loggia Sothis, che nell'agosto 2006 ha raggiunto il Grado 2.0°. La Loggia Sothis, guidata da Alberto Brandi, ha allo stato attuale undici membri attivi e circa quindici membri che partecipano occasionalmente alle attività. Fra il 2003 e il 2005 la Loggia Sothis ha organizzato degli incontri mensili intensivi e ulteriori raduni di minore rilievo. Le tematiche salienti affrontate nel periodo citato sono state: pratiche tantriche, mitologia egizia, magia astrale, qabbalah qliphotica e Adulruna, ovvero la combinazione di qabbalah e runologia elaborata nel XVI secolo dallo svedese Johan Bure (Johannes Thomae Agrivillensis Bureus, 1568-1652). A partire dal 2005, la Loggia Sothis organizza incontri settimanali sulla base di temi mensili, fra i quali: demonologia, magia qliphotica e alchimia tifoniana, stregoneria ellenica, magia gotica, runologia. A fianco di tali tematiche, prevalenti nell'ordine nel suo insieme, la Loggia Sothis sembra focalizzare la propria attenzione su progetti derivanti dalle mitologie egizie e mediterranee. La Loggia Sothis comprende l'attività di una piccola casa editrice, la Ur Heka Publishing, che stampa e diffonde gli scritti di membri della loggia e dell'ordine, materiale inerente la Via della Mano Sinistra e il bollettino magico in lingua inglese Fiat Nox.

amaira@teletu.it

...segue dalla prima pagina **Enna, ritrovi l'unità...**

Questo generale coinvolgimento della città nei confronti della "Nave d'oro" esprime, ancora oggi, l'unità di un popolo che, nel giorno della festa solenne della Madonna si ritrova unito da piazza Duomo sino a Montesalvo, dove la Vergine Maria della Visitazione nell'omonima chiesa rimane per una settimana, per prendere parte attiva alla grande processione. Col popolo, dietro la Vara le autorità politiche, la cui presenza indica che l'evento festoso non è soltanto un fatto religioso, ma che nello stesso tempo, assume piena valenza civile. Quest'unità di popolo, purtrop-

po, non si riscontra poi nel corso dell'anno, in quanto prevalgono le contese politiche, tra gruppi sociali, tra famiglie e gruppi di potentati economici con danno grave per la città, che invece avrebbe bisogno di un impegno unitario per affrontare i grandi problemi che da anni affliggono Enna. Nonostante il carattere anche civile della festa patronale della Madonna, essa rappresenta l'espressione più significativa della religiosità popolare degli ennesi, la più antica ma anche la più carica di attualità per quella che essa esprime nel presente e nella prospettiva dei tempi futuri. Infatti, la

festa di Maria Ss. che si ripete da oltre 600 anni e come attuale e viva partecipazione di popolo, definisce l'identità della città e degli ennesi perché in essa ognuno si riconosce.

Intanto, purtroppo, dobbiamo constatare che attualmente la città, nonostante le sue molteplici potenzialità non vive bene e soffre, ormai da anni, di un profondo disagio economico e sociale, con la punta più alta della disoccupazione, specialmente giovanile, con diffondersi di attività illegali e chiusura di attività commerciali e artigianali. Poi vi sono i cronici problemi del traffico, il de-

grado urbano e periferico. Per questo la città ha bisogno di riprendere quel cammino che l'ha resa grande nella storia. Anzi, ha bisogno di correre per recuperare il tempo perduto e lo può fare solo se tutte le forze politiche, sociali, culturali ed economiche, superano le sterili e dannose divisioni e ritrovino unità e coordinamento prendendo esempio dagli 'Ignudi' che portando la Vergine Maria della Visitazione a spalla si muovono concordamente e all'unisono.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 29 giugno 2011 alle ore 16.30

Periodico associato FIS	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--